

CENTROSINISTRA - Ieri sera un altro dibattito in vista delle primarie di domenica prossima

«Città coesa, verde e di cultura»

La Piacenza del futuro nella visione dei sei candidati a sindaco

■ C'è chi pensa alla realizzazione del metro leggero e chi al recupero della chiesa del Carmine; chi vorrebbe un Palazzo Gotico aperto quasi tutto l'anno e chi una città con una vocazione socio-sanitaria; chi si immagina un rilancio della ricerca universitaria e chi invoca un'integrazione reale. Cambia la Piacenza del futuro negli sguardi dei sei candidati alle primarie del centrosinistra confrontatisi ieri in S. Ilario.

Per Francesco Cacciatore (Pd) si va verso la realizzazione del metro leggero tra Piacenza e Milano: «In futuro vedo una città che deve ragionare su recupero e riqualificazione e che trovi una possibilità di crescita con nuovi insediamenti produttivi. Una città con dei consiglieri delegati per mantenere i rapporti con quelle che erano le circoscrizioni, mentre per le aree militari si tratterà di comprendere quale sia il progetto della Difesa. Mi piacerebbe però che potesse realizzarsi la metropolitana leggera anche in vista dell'Expo 2015».

Punta invece sulla «conservazione di ciò che natura, cultura e storia ci hanno consegnato» Gianni D'Amo (Cittàcomune) che ha spiegato: «Conservare, trasmettere e valorizzare sono un progetto strategico: dentro questo ragionamento le aree militari sono importanti e vanno trattate con una visione d'insieme. Per la Pertite, oltre al problema di un'area che è militare e operativa, ci sono quelli della bonifica e del mantenimento. Se poi dovessi scegliere un obiettivo specifico, vorrei che il Gotico fosse aperto ai piacentini 307 giorni all'anno».



I sei candidati del centrosinistra alle primarie di domenica prossima si sono confrontati ieri sera nell'auditorium di Sant'Ilario (foto Lunini)



Da parte sua Paolo Dosi (Pd) ha un progetto ambizioso: «È un'azione di recupero del Carmine che vorremmo fosse di pregio come quello dei Teatini», ha spiegato, «non è l'unico: Piacenza è cambiata perché l'abbiamo fatto insieme e questo è un modello

che vogliamo riproporre. Parlare di una città intelligente significa che il tema dell'innovazione sarà dominante. Per le aree militari, penso che alcune abbiano una vocazione naturale come la Pertite a parco e la caserma Nicolai a polo culturale: va scelta un'istan-

za e portata avanti».

Punta a un «Comune che gestisca le politiche culturali per accompagnare il rilancio del centro» Marco Mazzoli (sostenuto principalmente da Sel e Nuovo Psi) che chiede di «destinare le risorse in settori promettenti come le attività produttive e la ricerca universitaria e non la logistica. Proponiamo la realizzazione di uno sportello per l'imprenditoria giovanile e femminile. Tutta la città va studiata collettivamente, come le aree militari: la destinazione a parco della Pertite sarà una priorità».

Luigi Rabuffi (Federazione della Sinistra) guarda ai bisogni della nuova città: «Immagino una città socio-sanitaria che dia una risposta alla non autosufficienza e ai gravi cerebrolesi», ha chiarito, «in cui ci sia un welfare di qualità, un percorso di coesione sociale e un sostegno alle famiglie. E se sulla Pertite in oltre 30mila hanno votato per averla come parco, mettiamo in gioco tutte le iniziative possibili per riuscirci».

A chiudere è Samuele Raggi (Idv) che propone «una città più viva attraverso una rivalutazione del centro e una politica di maggiore ascolto dei cittadini. Una Piacenza che affronti la crisi in modo condiviso, rilanci il suo patrimonio con le tecnologie e rispetti la volontà di chi vuole il parco della Pertite. Vorrei che si investisse di più sulla cultura della legalità, che si incrementasse l'attenzione verso l'ambiente e che si lavorasse per un'integrazione reale anche attraverso eventi».

Betty Paraboschi